

Edizione 2022

Segreti della politica  
nell'annuario  
dell'Istituto Cattaneo

■ Il 2022 è l'anno infiammabile della caduta del governo Draghi e delle elezioni anticipate. Ma il 2021 era stato l'anno che prometteva della salvezza nazionale, del governo Draghi; in cui i partiti commissariati dal Presidente della Repubblica vennero costretti ad apparecchiare un governo di grande coalizione per affrontare due snodi fondamentali della crisi pandemica: la campagna vaccinale e la preparazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Da qui, parte *Politica in Italia - i fatti dell'anno e le interpretazioni*, ovvero l'edi-

zione 2022 dell'annuario dell'Istituto Cattaneo (Il Mulino (pp 298, euro 26) a cura di **Gilberto Capano** e **Giulia Sandri**. Volume storiografico di pregio e, al contempo, vademecum in doppia edizione (italiano e inglese), *Politica in Italia* analizza la dimensione politica dell'Italia nel governo Conte e il «processo di formazione del governo Draghi, le elezioni locali che hanno riguardato importanti città e le complesse dinamiche di un sistema partitico parzialmente esautorato del suo ruolo decisionale». In più, dal punto di vista delle istitu-

zioni, focalizza l'attenzione sull'interazione con l'Unione Europea nella definizione del Pnrr, sulla presidenza italiana del G-20 e sulle relazioni tra Stato e Regioni.

Altro focus sulle politiche pubbliche, con particolare attenzione alla «ricostruzione della campagna vaccinale, agli interventi per lenire le disuguaglianze sociali rese ancora più stringenti dal Covid-19 e alla politica della scuola». Un ottimo strumento di lavoro e dottissimo Bignami...

Francesco Specchia

## «L'AMULETO D'AMBRA»

BRUNA MAGI

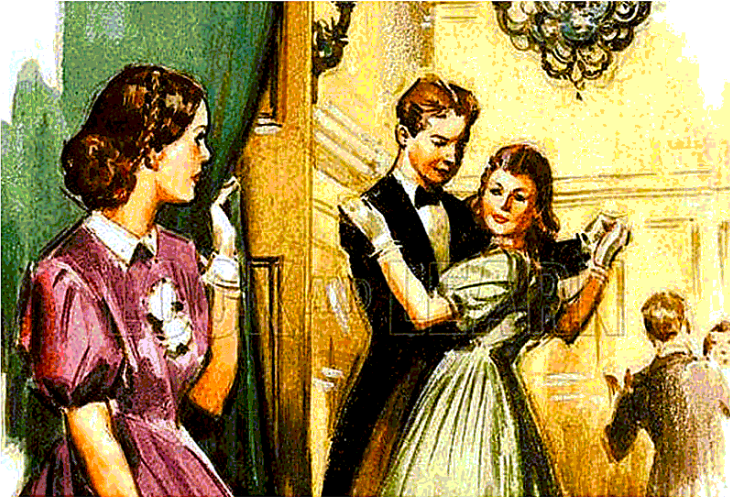
■ Che l'autrice di piccole donne, **Louisa May Alcott**, fosse una tosta lo sapevamo, ma non al punto di sfidare **Jules Verne** e **Mark Twain**, sullo sfondo di marajà, ufficiali eroici, tigri e serpenti.

Ce lo fa scoprire un piccolo gioiello inedito *L'amuleto d'ambra. Un racconto dell'India coloniale* (Elliott, pag.144, euro 15), curato dal cesello letterario di **Daniela Daniele**. Romanzo breve, evoca le atmosfere del celebre *La casa a vapore*, titolo fondamentale fra i «viaggi straordinari» di Verne. Dalla penna della Alcott non soltanto sogni femminili e tenere speranze, capricci, delusioni e tristezze di quattro ragazze che cercavano una vita dignitosa durante la guerra di secessione, vissuta sul fronte opposto di Rossella O'Hara.

E quante similitudini fra le loro aspirazioni e quelle dell'autrice, imprigionata da una difficile situazione economica e dai sacrifici per la famiglia: proprio per questo non riuscì mai a cogliere totalmente i vantaggi del grande successo arrivato dopo l'uscita di *Piccole donne*. E la sua vita fu così breve (morì a cinquantasei anni, di meningite) da non concederle una seconda chance. Comunque estroso anche il genitore, il filosofo «trascendentalista» **Amos Bronson Alcott**. Un'infanzia e un'adolescenza di pellegrinaggi, da Boston a Concord, nel Massachusetts, dove la famiglia visse anche in una comunità agricola. Una disgrazia dietro l'altra, lei costretta a lavorare fin da giovane, fu insegnante, sarta, colf e solo marginalmente scrittrice, infermiera durante la guerra di secessione, combatté per i diritti delle donne ma non abbastanza per se stessa, tanto da arrivare persino ad ipotizzare il suicidio.

## L'ALTRA LOUISA MAY

Una vita triste secondo il peggior e più scontato dei gotici ritratti ottocenteschi. Fra una disgrazia e l'altra, mentre accudiva anche alla figlia della sorella morta (una nipotina che aveva portata il suo stesso nome, ma era detta Lulu), la fantasia di Louisa May volava, proprio lei, piccola donna per la quale nessuno avrebbe ipotizzato un tale spirito di avventura. Così ripescò *La bella baia d'ambra*, un vecchio racconto che divenne il romanzo *L'amuleto d'ambra*, dove si racconta del fiero Gordon, colonnello di sua Maestà sopravvissuto alla rivolta dei mercenari Sepoy a Delhi: tornato a Parigi dopo la guerra coloniale per rinfrancarsi con belle donne e champagne (usava così, per i giovanotti di

Sesso, oppio e violenza  
Il lato oscuro della Alcott

In un inedito l'autrice di «Piccole donne» tratta temi scandalosi derivanti dalla vita disastrosa di drogata e combattente in guerra

rango) crede di riconoscere su un palcoscenico parigino la fanciulla che gli aveva salvato la vita.

E ora lei canta e danza divinamente. Per descrivere al meglio terrore e pericoli vissuti dai suoi personaggi, Louisa avrebbe utilizzato il ricordo delle sue personali allucinazioni dovute all'oppio, usato per lenire i dolori procurati dal mercurio somministrato contro il tifo contratto quando era volontaria durante la guerra di secessione. Tutto concepito sullo sfondo di un teatro, e dominato da una buona carica di erotismo (i peccatori parigini, dicevamo...) in contrapposizione con il «sobrio spirito americano» negli affari di sesso della Alcott, lo sottolinea Daniela Daniele nella postfazione.

Come dicevamo, l'ufficiale inglese è convinto che Oda Jex, que-

sto è il nome della danzatrice, sia la stessa ragazza, Almée, che lo aveva salvato dalla rivolta dei soldati indù e musulmani ammutinati nell'esercito britannico a Delhi. Gordon travestito da indiano per fuggire (la fidanzata muore tra le sue braccia), era stato ferito e salvato da Almée. Lei era stata una devadasi, cioè una della ragazze, anzi bambine, che secondo un orrendo costume musulmano vengono fatte sposare a una divinità, esibite nude durante le processioni votive, abusate dai vari santoni e poi considerate «sporche» non possono più aspirare a un marito.

La famiglia le rinnega, loro per sopravvivere diventano prostitute, e spesso non sopravvivono alle carenze di un'alimentazione insufficiente, alla tubercolosi, alle malattie veneree. Incredibile il fat-

to che non si tratta di «cose dell'Ottocento», ma di un triste fenomeno che si verifica ancora oggi: essendo imputabile ai musulmani, se ne parla poco anche da parte delle femministe, non sarebbe politicamente corretto.

## MAI PIEGATA

Ma in questo caso c'è il lato positivo: la Alcott si identifica nella danzatrice in quanto simbolo di libertà nell'aver scelto una professione, e per non essersi piegata al matrimonio. Intanto nel libro *Almée - Oda Jex* (nome tratto da odaliska) continua la sua avventura parigina con il seducente colonnello anzi è appena cominciata... Lei continua a negare di essere Almée, lui insiste senza ottenere risultati e noi siamo addolorati dalla brutta fine della tigre addomesticata che si esibisce nel suo spettacolo, «Lo spirito del Gange». Niente pietas animalista nel cuore di Louisa May Alcott, romanziera di avventure esotiche. Per quanto riguarda l'amuleto d'ambra che dà il titolo al libro, è costituito da due scorpionetti intrecciati che dovrebbero simboleggiare un pegno d'amore. Ma non si rivelerà tale, anzi diventa simbolo di tradimento, quasi che la danza di Oda Jex evocasse i velli peccaminosi e perversi di Salomè...



Sopra, Louisa May Alcott circondata dai suoi personaggi. In alto, «Piccole donne»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il saggio di Donà

Storia e miracoli della carta il dono della natura che accende le rivoluzioni

■ Quella sensazione ineguagliabile che ci regala la carta.

Un foglietto con un appunto, un messaggio d'amore, così diverso dal linguaggio raelizzato degli sms. Un libro da portare con sé, tornando più volte sulle pagine. E il nostro quotidiano preferito da acquistare ogni giorno presso una delle poche edicole sopravvissute. Romanticismo ridicolo? No, è il legittimo desiderio di tenere in vita un mondo di ineguagliabile valore, che ci regalò la diffusione del sapere e dei movimenti di pensiero. A ricordarci il cammino e la «consistenza» di un foglio, ecco il saggio *Filosofia della carta, sottotitolo Natura, metamorfosi e ibridazioni* (Baldini + Castoldi, pag.232, euro 18) autore **Massimo Donà**, docente di filosofia teorica presso l'Università San Raffaele di Milano. Ne analizza le origini e la contemporaneità, ci dice le ragioni profonde per le quali non dobbiamo arrenderci alla crisi della cellulosa (ricordiamo appunto che la carta si ottiene da fibre di cellulosa disgregate e mescolate, trasformate in un liquido steso su uno stampo e fatto percolare) e mantenere in vita la carta ad ogni costo. La sua invenzione va molto indietro nel tempo. I cinesi la rivendicano attribuibile a un eunuco, alla corte degli Han, nel 105 d.C., il quale l'aveva prodotta mescolando corteccia degli alberi, canapa, resti di tessuti e reti da pesca. C'è una logica: la loro è la terra dei grandi fiumi, e la produzione della carta è ineluttabilmente legata all'acqua: per produrre un foglio formato A4 ci vuole una tazza d'acqua. E oggi ci troviamo di fronte alla crisi energetica: da una parte c'è necessità della conservazione delle foreste; ma è anche vero che i decantati supporti elettronici, i relativi archivi, consumano molta elettricità, e quindi, visto il salire dei costi e le difficoltà di approvvigionamento, non ci è dato capire da quale parte stia la scelta migliore.

Donà ne traccia una difesa appassionata, inizia a narrare dal 3000 a.C., quando nacque il primo supporto adatto alla scrittura: in Egitto, per scrivere, si iniziò ad utilizzare il Cyprius Papyrus. Fu poi Eumene di Pergamo (221-159 a.C.) che fece costruire una Biblioteca nella propria città, dove la pergamena aveva iniziato a sostituire il papiro. Durò sino a quando gli arabi «lanciarono» un nuovo materiale, «meno caro della pergamena, le cui tecniche di fabbricazione erano già state perfezionate dai cinesi alcuni secoli prima». E così, scrive Donà, «da distanze inverosimili, attraverso le rotte musulmane e i territori di frontiera tra civiltà diverse arriva fino alla penisola iberica, dalla Cina e da Samarcanda, una meravigliosa novità: la carta. Se ogni cosa accade nel momento propizio, quel nuovo materiale, molto meno costoso della pergamena e più facile da produrre in grandi quantità, arriverà negli snodi d'Europa giusto in tempo per nutrire la crescita delle stamperie, che rivoluzioneranno la cultura occidentale». E diede il via al processo di globalizzazione, senza la carta non ci sarebbe stato l'umanesimo. Lei è stata insomma il «primo medium capace di rendere trasmissibili conoscenze, competenze, tradizioni e vicende storiche; e ben prima che le tecnologie digitali consentissero la registrazione audiovisiva». Per questa e molte altre ragioni le auguriamo ancora lunghissima vita.

bru.ma.